

MONTE BARRO

duemila7

Sulle **Orme**

dei Goti

Hoc est vivere bis - Vita priore frui
(Vivere con gioia il passato è come vivere due volte)
Marziale, Epigrammi, X,23,6-7



Edificio III nel 1992 (Archivio fot. Museo Giovio)



Gli edifici del settore C (Foto Diego Negri)



Simulazione di scavo archeologico (Foto M. Uboldi, 24 settembre 2006)



Una torre d'avvistamento lungo il muraioö



Ricostruzione dell'equipaggiamento militare di un guerriero goto e dell'abbigliamento femminile al tempo dei Goti (493-553 d.C.)



Uno scorcio dell'edificio VII (Foto Monica Abbiati)



Edificio V (Foto Luigi Giudici)

gennaio	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
1	2	3	4	5	6	7	
8	9	10	11	12	13	14	
15	16	17	18	19	20	21	
22	23	24	25	26	27	28	
29	30	31					

febbraio	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
				1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11	
12	13	14	15	16	17	18	
19	20	21	22	23	24	25	
26	27	28					

marzo	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
				1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11	
12	13	14	15	16	17	18	
19	20	21	22	23	24	25	
26	27	28	29	30	31		

aprile	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
							1
2	3	4	5	6	7	8	
9	10	11	12	13	14	15	
16	17	18	19	20	21	22	
23	24	25	26	27	28	29	
30							

maggio	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
		1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13	
14	15	16	17	18	19	20	
21	22	23	24	25	26	27	
28	29	30	31				

giugno	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
					1	2	3
4	5	6	7	8	9	10	
11	12	13	14	15	16	17	
18	19	20	21	22	23	24	
25	26	27	28	29	30		

luglio	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
							1
2	3	4	5	6	7	8	
9	10	11	12	13	14	15	
16	17	18	19	20	21	22	
23	24	25	26	27	28	29	
30	31						

agosto	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
			1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12	
13	14	15	16	17	18	19	
20	21	22	23	24	25	26	
27	28	29	30	31			

settembre	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
						1	2
3	4	5	6	7	8	9	
10	11	12	13	14	15	16	
17	18	19	20	21	22	23	
24	25	26	27	28	29	30	

ottobre	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
1	2	3	4	5	6	7	
8	9	10	11	12	13	14	
15	16	17	18	19	20	21	
22	23	24	25	26	27	28	
29	30	31					

novembre	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
				1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11	
12	13	14	15	16	17	18	
19	20	21	22	23	24	25	
26	27	28	29	30			

dicembre	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
						1	2
3	4	5	6	7	8	9	
10	11	12	13	14	15	16	
17	18	19	20	21	22	23	
24	25	26	27	28	29	30	
31							

PREMESSA

Sono trascorsi vent'anni da quando il Parco Monte Barro ha avviato sul monte un'imponente ricerca archeologica che ha visto impegnati nel periodo estivo di 12 anni consecutivi, dal 1986 al 1997, centinaia e centinaia di giovani volontari provenienti dall'Italia e dall'estero e che ha portato alla luce i resti di un insediamento fortificato risalente al V-VI sec d.C..

Tutti gli interventi programmati a suo tempo per la musealizzazione delle emergenze archeologiche messe in luce nella zona archeologica dei Prati di Barra e per la valorizzazione dei 420 reperti mobili rinvenuti durante gli scavi e ora esposti nell'Antiquarium, si sono recentemente conclusi a seguito della realizzazione del progetto il Monte Barro al tempo dei Goti: l'Antiquarium e il Museo all'aperto dei Prati di Barra.



Il museo all'aperto e l'Antiquarium sono ora riuniti in un unico istituto museale denominato **Museo Archeologico del Barro (MAB)**.

In questo contesto è sembrato opportuno affidare al calendario 2007 il compito di richiamare l'attenzione degli amanti del Monte Barro sulla tematica archeologica:

- per rilanciare la missione del nostro museo archeologico;
- per farlo conoscere a un più vasto pubblico;
- per farlo diventare una consuetudine di visita di tutti coloro che frequentano il Barro.

LE EMERGENZE ARCHEOLOGICHE

Nel 286 Milano venne scelta come capitale dell'Impero romano. Anche dopo il trasferimento, nel 402, della sede a Ravenna, Milano conserverà una grande rilevanza culturale ed economica, grazie alla sua posizione centrale rispetto ai collegamenti della pianura padana con il centro Europa. Per proteggerla di fronte alla pressione dei barbari, le sue mura furono rinnovate; numerosi castelli sorsero inoltre all'imbocco delle vallate alpine e nell'area dei laghi, in siti naturalmente difesi. Tra i diversi castelli certamente il più noto, grazie alle indagini condotte dagli archeologi, è quello di Monte Barro sorto in un periodo travagliato, con una società in disfacimento in cui, come si diceva allora, *Roma moriva, ridendo*.

L'area interessata dalle emergenze archeologiche corrisponde ai versanti occidentale e meridionale del monte, fra le quote 600 e 800, con una maggior concentrazione nei cosiddetti *Prati di Barra*: qui sono stati individuati 12 edifici, di cui sei integralmente scavati, mentre sul versante meridionale corre una cinta muraria che racchiudeva il sito, con alcune torri di avvistamento.

Un tratto di questa cinta è ancora esistente, per una lunghezza di 1200 m. ed è chiamato localmente *mürariöö*.

Il sito archeologico di Monte Barro, per la sua enorme estensione (50 ettari), per l'unicità nel panorama archeologico di quel periodo e per la sua collocazione all'interno di un parco naturale regionale, riveste una **eccezionale importanza** per tutta l'Alta Italia.

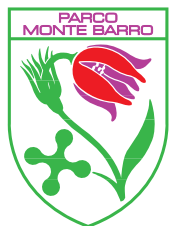
La realizzazione di questa grande scoperta archeologica è stata promossa dal **Parco Monte Barro** e dal Museo *Giovio* di Como (nella persona del suo direttore dott. **Lanfredo Castelletti**); lo stesso museo è stato titolare della concessione ministeriale di scavo, mentre il prof. **GianPietro Brogiolo** ha svolto la direzione scientifica dei lavori. L'intera iniziativa è stata resa possibile dall'esistenza del Parco Monte Barro che ha messo a disposizione dei volontari archeologi la sistemazione logistica e ha reperito le risorse economiche necessarie.

L'ANTIQUARIUM

Allo scopo di offrire ai visitatori la possibilità di integrare la visita alle strutture antiche conservate e musealizzate nei *Prati di Barra* con la visione dei reperti mobili rinvenuti, è stato allestito all'Eremo un *Antiquarium* (inaugurato il 9 ottobre 1999 e interamente rinnovato nell'estate del 2006). Questo piccolo museo archeologico (esteso 150 mq.) è disposto su due sale a piani diversi; dall'ottobre 2006 è aperto venticinque ore alla settimana e si avvale della preziosa collaborazione di **volontari** studiosi e appassionati di archeologia che, a turno, garantiscono non solo l'apertura del museo, ma anche una qualificata animazione culturale fornendo ai numerosi visitatori i necessari chiarimenti.

Il percorso museale si snoda su due piani mediante l'ostensione dei pezzi originali e di una serie di pannelli ricchi di disegni ricostruttivi e di idonee descrizioni. Allo scopo di immettere il visitatore nell'ambiente e nella cultura materiale del periodo storico considerato, è stata realizzata una *consolle didattica* in grado di contenere reperti manipolabili e una parete dell'*Antiquarium* è stata decorata con la riproduzione dell'ambiente naturale del Monte Barro al tempo dei Goti.

MONTE BARRO



Sulle

Orme

dei Goti

di Giuseppe Panzeri

Percorsi verdi nel Museo Archeologico del Barro

Il Grande Edificio

L'intero abitato era dominato da un palazzetto che gli archeologi hanno denominato *Grande Edificio*, per la dimensione maggiore (1700 mq.) rispetto a quella degli altri edifici; in questo complesso doveva evidentemente risiedere la massima autorità del luogo. Il palazzetto di Monte Barro era formato da tre singoli edifici a due piani.



Disegno ricostruttivo del Grande Edificio

disposti attorno a un cortile centrale. L'ala sinistra è in larga parte crollata per via di una frana, ma nell'ala destra sono state riconosciute le stalle e gli alloggi di nuclei familiari di rango inferiore, al pianterreno e, al primo piano, i possibili alloggi dei militari. L'ala centrale, la prima che si vedeva entrando nel complesso, era invece la più importante, come si può desumere dal fatto che gli ambienti avevano murature in pietra con pareti intonacate, e pertanto probabilmente essi erano destinati agli alloggi degli Ufficiali.

Qui, al piano superiore, si trovava la stanza dove esercitava i suoi poteri il comandante della guarnigione. Un militare, dunque, perché, nell'interpretazione più verosimile Monte Barro doveva essere un avamposto fortificato gestito dall'esercito.

La corona sospesa

Nei resti crollati del vano centrale del Grande Edificio si è raccolta, contorta e schiacciata, una corona, composta da una fascia in sottile lamina di bronzo decorata a traforo e punzone, con quattro catenelle per appenderla e pendenti decorativi in pasta vitrea blu e verde.

Nell'epoca e nell'area geografica in esame corone di questo genere costituivano un simbolo di sovranità tanto in ambito religioso che laico.

La corona di Monte Barro è l'unico esemplare rinvenuto nello scavo di un edificio abitativo. Il suo ritrovamento acquista quindi eccezionale importanza per il suo significato simbolico e politico. Le altre corone a noi note sono oggetti votivi, realizzati con materiali preziosi, conservati all'interno di luoghi di culto, come la celebre corona di Teodolinda nel tesoro del Duomo di Monza o le corone auree visigote, donate dai sovrani alla Chiesa e tornate alla luce a Guarrazar, presso Toledo: 8 corone in oro, una delle quali decorata con pendagli a forma di lettere che compongono il nome del re visigoto Recesvinto (653-672).

Questo tipo di corona è anche emblema del potere terreno, come dimostra la raffigurazione (v. riproduzione in alto a sinistra) del console Magnus in un dittico in avorio risalente al 518 d. C. (Marina Uboldi).



Copia in rame della corona

Corone in oro sono anche raffigurate nei mosaici della chiesa di S. Apollinare in Classe, presso Ravenna, sospese sul capo dei Vescovi-Santi che fecero la storia della città, come Sant'Orso e San Severo.

La copia in rame di questo importantissimo reperto ci viene spesso richiesto in prestito in occasione di mostre archeologiche come è avvenuto in quella recente di Ravenna, intitolata *Santi, banchieri e re*, aprile-ottobre 2006. La corona originale, ritrovata durante gli scavi è custodita a Como, presso il museo *Giovio*.

Ricostruzioni ambientali

Si è provveduto alla sostituzione di una parte della vegetazione, insediata negli ultimi decenni, con alberi di maggior pregio: aceri, carpini, tigli, e alla reintroduzione di alcune specie floristiche.

In particolare si è contrastata la diffusione della robinia. Questa specie, come noto, presenta delle foglie ricche di composti azotati che alterano profondamente il terreno, poiché fungono da concimante il suolo, provocando la drastica rarefazione di *Vinca minor*, *Erythronium dens canis* e degli insetti ad esse infedati, a vantaggio di *Carex brizoides* e *Pulmonaria officinalis* e con la scomparsa di raganelle e rane di bosco, rettili predatori di anfibi e di uccelli; in altre parole la biodiversità data da fiori e insetti, va a farsi benedire.



(Foto Monica Abbiate)

Un ulteriore intervento di ricostruzione di un ambiente probabilmente esistente all'epoca dei Goti, è stata la realizzazione di uno stagno nei pressi della sorgente di *Pràa Puzzett*: si tratta di una leggera depressione il cui paleosuolo è caratterizzato da argilla azzurra, indice di ristagno d'acqua. Secondo il dr. **Castelletti** questa specie di simil conca o dolina veniva usata come abbeveratoio degli animali che stazionavano in quella località. Si è quindi deciso di realizzare uno stagno per piccola fauna: insetti e anfibi, rane rosse, rane verdi, tritone crestato, libellule, cимици acquatiche e coleotteri acquatici e anche rospi. Si tratta quindi di un arricchimento di tipo naturalistico che ben valorizza le emergenze archeologiche e costituisce un motivo di richiamo per i visitatori.

CURIOSITÀ

Quando un nome di luogo funge da spia per l'archeologia

Un vasto appezzamento di bosco ubicato sotto Piazzale Alpini è chiamato localmente *pisterli*: dal latino *posternula*, diminutivo di *posterna*, via posteriore, porta secondaria della città o porta di soccorso di una città. È un terreno ora boscoso ubicato sotto la porta naturale della città di Barra che si trovava nei pressi della località *Ceppone*.

Qui nel 1755 l'archeologo **Giuseppe Allegranza** aveva individuato una *spalla dell'antica porta*. Di quella ricca città... nella villeggiatura che finora ho fatto in questa grossa terra di Galbiate, non ho altro mai trovato, spesso salendovi, fuorché alla metà del monte a mezzogiorno un pezzo di muraglia con una spalla dell'antica porta, per cui dalla montuosa migliore via di questo luogo, sopra le sue falde posto, si passava alla città...

A sud-ovest della baita ora in concessione al GEL (Gruppo escursionistico Libertà) e chiamata nel Settecento *Casa del Barro* è attestato in quell'epoca il *Portone di Barro*. Il toponimo *pisterli* ha fornito lo spunto agli archeologi per individuare nel 1994 il tratto sud occidentale della cinta muraria dell'insediamento fortificato.

Secondo l'archeologo prof. G.P. Brogiolo, l'insediamento fortificato di monte Barro aveva una funzione difensiva e di controllo, rispetto ai tracciati viari che passavano ai suoi piedi: la via d'acqua Lago di Como Adda e la via pedemontana Bergamo-Como, tratto quest'ultimo che collegava Aquileia con Treviri in Renania. Il grande castello di monte Barro, coniugava tre differenti esigenze: un rifugio per le popolazioni locali; un presidio militare probabilmente localizzato nel ridotto dell'Eremo; un'area fortificata sul versante meridionale utilizzata nei periodi di assedio per ammassare bestiame.

Sulle tracce di un'iscrizione

Il *Castrum* di Monte Barro fu realizzato intorno alla metà del quinto secolo per iniziativa dell'autorità statale; la distruzione e l'abbandono del Castello viene fatto risalire dagli archeologi verso la metà del VI sec.

Questa cronologia viene suggerita dalle forme e dalla tipologia dei reperti e particolarmente dalle monete, come pure dall'analisi, con il metodo del carbonio 14, di alcuni resti di castagne e legni carbonizzati.

Dal momento che non si sono rinvenute armi o tracce di distruzione violenta, si suppone che gli stessi abitanti abbiano organizzato la distruzione e l'incendio dell'insediamento prima di fuggire, incalzati dai Bizantini o dai Franchi.

Certamente avrebbe potuto dare un contributo notevole a una miglior definizione della cronologia del sito il rinvenimento di qualche lapide con iscrizione. A questo proposito disponiamo di una lettera dell'ispettore **Antonio Magni** scritta al pittore **Luigi Spreafico** di Galbiate il 10 novembre 1913; in essa il Magni scriveva: "certamente che la iscrizione in territorio Bar sarà da ricercarsi in stagione opportuna nel prossimo anno. Sarebbe veramente sorprendente se ne uscisse cosa interessante la storia locale. All'esplorazione si potrà procedere con minori difficoltà, visto che è il fondo di proprietà del di Lei cugino dottor Spreafico..."

È stata trovata questa iscrizione? Ricordo che mio padre mi diceva di aver assistito da ragazzo, poco prima della guerra 15-18, al dissotterramento di una lapide con iscrizione nei pressi della sorgente di *Prà Puzzett* a Barra Inferiore. Autori dell'operazione erano stati alcuni signori venuti da Como, che se ne andarono, portandosi via il reperto.

Anche l'ing. **Antonio Spreafico** nella sua monografia *Barra o Parra?* (1996) conferma sostanzialmente questa testimonianza: *in occasione della prima guerra mondiale furono scavate per istrusione dei militari delle trincee su uno sperone del Monte Barro, sotto San Michele ed altre presso i prati inferiori di Barra. Si dice che in prossimità della seconda sorgente l'ufficiale istruttore avesse rinvenuto un cippo con tracce di iscrizione, che fu poi asportato.*

Le ricerche effettuate presso il museo *Giovio* e nello spoglio dei numeri della *Rivista Archeologica Comense* (RAC) di quegli anni, sono state purtroppo finora infruttuose.

Pensieri ed emozioni in libertà sui Piani di Barra

Sensazioni uditive e olfattive in una mattina di maggio 2003: il rumore del picchio muratore che in un primo momento mi aveva fatto trasalire quasi fosse indice di una motosega in azione; il fruscio di un fagiano che trasvolava fra gli alberi; lo sfrecciare di una lepre; gli odori intensi delle erbe aromatiche e dei tronchi resinosi; il profumo dei fiori di prato che occhieggiavano tutto intorno.

Mi è stato così possibile entrare in sintonia con l'ambiente e abbandonarmi a quelle sensazioni semplici e arcaiche che il ritmo frenetico della vita quotidiana non consente più di provare.

La natura sembrava ridestarsi dal sonno invernale e sancire l'aprirsi di **nuova stagione** in contrasto o forse in armonia con le **morte stagioni** della storia rese visibili dalle emergenze archeologiche ancora lì, dopo 1400 anni, a testimoniare una sfida contro la voracità del tempo.

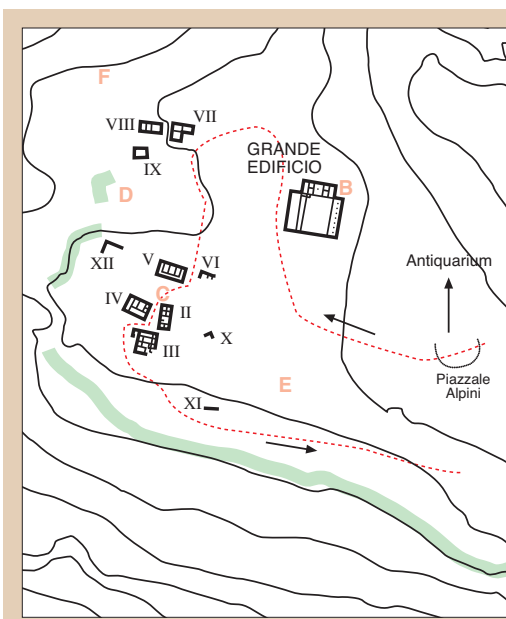
Al tempo stesso non potevo sottrarmi, sul filo della memoria, al ricordo di quei numerosi contadini che si recavano fino agli anni Sessanta, sul finir dell'estate, a raccogliere fieno magro su questi prati: come viatico giornaliero si portavano una zucca svuotata (*butigia*) ripiena di vino di fontana chiara e qualche cetriolo da *compensare* con fette di polenta.

Al termine di una giornata di lavoro facevano scivolare al piano, tramite una fitta rete di ingegnose teleferiche, qualche fascio di fieno magro. È stato grazie a queste esigenze di una agricoltura di sopravvivenza che, a partire dal Settecento, i contadini hanno ridotto a coltura le superfici pianeggianti, sottraendole alla disordinata vitalità della natura, impedendo l'avanzata del bosco e interrando i resti archeologici.

E ora noi, loro discendenti, abbiamo compiuto il lavoro...



Una visita all'area archeologica guidata dal prof. GianPietro Brogiolo (9 ottobre 1997)



Carta di identità del Museo Archeologico del Barro

Museo all'aperto dei Prati di Barra: 12 edifici individuati di cui 6 interamente scavati, su un'area di circa 80.000 mq.

Ambito di tutela archeologica: 3 edifici individuati e 6 torri, di cui 3 scavate, su un'area di 420.000 mq.

Antiquarium: 420 reperti mobili messi in mostra in un ambiente di 150 mq. presso l'Eremo.

Conservatore onorario: dott. **Lanfredo Castelletti**

Responsabile dei servizi educativi: dott.ssa **Marina Uboldi**

Orario di apertura al pubblico:

Lunedì: chiuso

Martedì: 13,30 - 17,30

Mercoledì: 13,30 - 17,30

Giovedì: 09,00 - 12,00

Venerdì: chiuso

Sabato: 09,00 - 12,00 e 13,30 - 17,30

Domenica: 09,00 - 12,00 e 13,30 - 17,30

Tel. 0341240215

E-mail: info@parcomontebarro.191.it

Il percorso di visita dell'area archeologica dei prati di Barra